

IL COMMENTO**VI RACCONTO
LA MIA TUNISIA
DA PREMIO NOBEL****AZZA FILALI**

È un giorno di gioia per il mio Paese. L'assegnazione del Premio Nobel per la pace al Quartetto che ha assicurato la transizione nel 2013 è una grande e bella notizia. È la prima volta che il Nobel per la Pace viene attribuito a un Paese dell'Africa del Nord, e anche la prima volta che tocca a un gruppo di associazioni che rappresentano la maggioranza della nazione: la grande centrale sindacale, i datori di lavoro, il consiglio dell'ordine degli avvocati e la Lega tunisina per i diritti dell'uomo. Queste differenti strutture, rappresentate dai segretari generali o dai loro presidenti, abbracciano una grande fetta della popolazione tunisina, cioè i lavoratori dei settori pubblico e privato, i vertici dell'imprenditoria, il campo legislativo con il consiglio dell'ordine degli avvocati e la società civile, rappresentata dal presidente della Lega dei Diritti dell'uomo. Tre uomini e una donna, che - riuniti - rappresentano le differenti sfere d'influenza della società tunisina. Quattro persone che, vedendo il Paese andare alla deriva nel 2013, hanno deciso di riunire i loro sforzi per raddrizzare la situazione.

SEGUE >> 6

PACE
**Il Quartetto,
modello
democratico
per gli arabi**

L'ARTICOLO >> 6

LA SCRITTRICE AZZA FILALI ANALIZZA IL CAMBIAMENTO

Vi racconto la mia Tunisia da premio

È una nuova maniera di praticare la democrazia, il Paese ha ripreso le redini

IL COMMENTO

dalla prima pagina

Una decisione di questo genere, in sé, è già originale: la semplice collaborazione dei sindacati e dei datori di lavoro è esemplare visto che queste due strutture, per la maggior parte delle volte in conflitto, avevano deciso allora di fare fronte comune, per il bene del Paese. Seconda originalità, e di non poco rilievo: che questi organismi, essenzialmente non politici, abbiano deciso di risolvere l'impasse politico nel quale si trovava il Paese. Non dimentichiamo che nel 2013 eravamo governati dal partito islamista che aveva la presidenza del governo e controllava l'assemblea costituente. Governo e assemblea si incamminavano allora verso il voto di una Costituzione retrograda, ispirata essenzialmente alla Sharia. Questo fatto, unito agli assassinii politici, ha dato fuoco alle polveri e precipitato la società civile nelle strade. Le manifestazioni si sono moltiplicate, esigendo le dimissioni del governo e la revisione del progetto di Costituzione.

È allora che il Quartetto ha deciso di agire. In sei mesi, i rappresentanti delle quattro organizzazioni hanno te-

nuto riunioni più volte la settimana, invitando, di volta in volta, il partito al potere e i partiti di opposizione (i partiti democratici), al fine di raggiungere un'intesa.

Alla fine è stata raggiunta, permettendo la nomina, da parte del Quartetto, di un nuovo primo ministro, e la formazione di un governo di transizione, incaricato di ripensare il progetto di Costituzione e di portare il Paese a nuove elezioni legislative e presidenziali. Impresa compiuta.

Di questa prodezza, e della ricompensa che la onora, quale lezione si può trarre? Innanzitutto, che illustra una nuova maniera di praticare la democrazia. Attraverso le quattro organizzazioni riunite, la maggioranza della società tunisina era rappresentata. In altri termini, l'intero Paese ha ripreso in mano le redini del suo destino, ottenendo una redistribuzione delle carte e un nuovo passaggio politico. Se la democrazia è l'esercizio del potere da parte del popolo, siamo in sintonia con la definizione più riconosciuta di questa parola. La seconda originalità di questa azione è che il cambiamento politico è avvenuto non da parte degli stessi politici, ma da un insieme di istituzioni, alcune politicizzate, ma a vocazione più sociale ed econo-



CHI È L'AUTRICE

AZZA Filali, medico di professione e scrittrice per vocazione, è vincitrice di vari premi letterari tra cui il Comar d'Or per la narrativa tunisina di lingua francese. "Ouatann. Ombre sul mare" (Fazi) è il suo primo romanzo tradotto in italiano

mica (nella fattispecie, la centrale sindacale e i datori di lavoro). Il cambiamento è venuto da attori che abitualmente non sono autori di decisioni politiche, anche se pesano indirettamente su queste decisioni. La presenza della Lega dei diritti dell'uomo attesta l'importanza accordata a questi diritti nella scelta dell'avvenire politico del Paese.

Quanto al settore legislativo, rappresentato dall'Ordine degli avvocati, ha portato la competenza giuridica necessaria per approvare il cambiamento del paesaggio politico. Insomma, quattro organismi che non sono abituati a riunirsi fra loro e tra le quali, per una riuscita alchi-

mia, un desiderio comune di salvare il Paese ha appianato tutte le differenze.

Siamo tornati alla vera vocazione dell'azione politica come la si praticava ad Atene 400 anni prima di Gesù Cristo: i cittadini, uomini liberi e dispensati da cariche di routine, esercitavano un'azione che era politica perché interessava il bene della polis e cambiava il corso degli eventi.

Nessun bisogno di essere etichettati politici per fare politica: ogni azione che conferiva un "più" al gruppo sociale diventava politica per eccellenza.

Che cosa ci si può attendere da questo premio Nobel? Innanzitutto la reazione di gioia e fierezza che esprimono i tunisini. Poi, un surplus di visibilità e di riconoscimento per il nostro Paese. Infine, ed è il più importante, un omaggio reso a una nuova maniera di praticare l'esercizio democratico, tanto è vero che la democrazia non è un regalo posato su un vassoio, ottenuto o perduto una volta per sempre, ma un cammino ricominciato ogni volta, un lavoro senza sosta su cui operare costantemente, un cammino e non una destinazione. E su questo cammino il nostro Paese ha, ancora una volta, aperto la strada. Brava, la mia Tunisia!

AZZA FILALI